

**I  
Q  
U  
A  
D  
E  
R  
N  
I**



**COLDIRETTI  
MARCHE**



# **GUIDA AL PROGETTO**

---

**LA DIVERSIFICAZIONE  
DELLE SOLUZIONI IMPRENDITORIALI  
NELLA PROSPETTIVA  
DEL DISACCOPIAMENTO,  
DELLO SVILUPPO RURALE  
E DEI NUOVI ORIENTAMENTI  
DEL MERCATO**

**STRUMENTI D'IMPRESA**



## **AUTORE**

**D.SSA RITA MELILLO**

*ANIMATORE DEL PROGETTO*

## **SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE**

**PROF. FRANCO SOTTE**

*PROFESSORE ORDINARIO PRESSO L'UNIVERSITÀ POLITECNICA  
DELLE MARCHE, FACOLTÀ DI ECONOMIA*

**DR ROBERTO ESPOSTI**

*RICERCATORE PRESSO L'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE  
MARCHE, FACOLTÀ DI ECONOMIA*

**DR EMILIO CHIODO**

*RICERCATORE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO,  
FACOLTÀ DI AGRARIA*

**D.SSA ROMINA FINOCCHIO**

*RICERCATRICE DELL'ASSOCIAZIONE BARTOLA*

## **IMPAGINAZIONE E GRAFICA**

**MASSIMILIANO PAOLONI**





## INDICE

- pag 4** “IL VALORE DEI PROGETTI: UN SUPPORTO ALLE SCELTE IMPRENDITORIALI NELLA FASE DI CAMBIAMENTO DELLA PAC”  
DI *GIANNALBERTO LUZI*
- pag 6** I PROGETTI INTERPROVINCIALI: UNA SCELTA INTEGRATA DEL “SISTEMA MARCHE”
- pag 9** LA RIFORMA DELLA PAC
- pag 12** PAC E DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
- pag 14** IL PROGETTO: “GUIDA ALLA DIVERSIFICAZIONE DELLE SOLUZIONI IMPRENDITORIALI, NELLA PROSPETTIVA DEL DISACCOUPIAMENTO, DELLO SVILUPPO RURALE E DEI NUOVI ORIENTAMENTI DEL MERCATO”  
LO SCENARIO ECONOMICO E LE MOTIVAZIONI  
LA STRATEGIA E LE ATTIVITÀ  
LE RISORSE ATTIVATE
- Pag 21** IL VALORE DEL PROGETTO PER IL TERRITORIO E PER L’IMPRESA
- pag 22** IL RUOLO DELLE IMPRESE NEL PROGETTO
- pag 23** APPENDICE: SCADENZE DELLA PAC
- pag 24** APPENDICE: GLOSSARIO DELLA PAC





## ***“IL VALORE DEI PROGETTI: UN SUPPORTO ALLE SCELTE IMPRENDITORIALI NELLA FASE DI CAMBIAMENTO DELLA PAC”***

di *Giannalberto Luzi*

Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno provocato per le nostre imprese un cambiamento che, come tale, presenta fasi complesse, ma può diventare il punto di partenza per la crescita economica e il consolidamento delle imprese più lungimiranti. E' per questo che sono nati i progetti che Coldiretti ha avviato, con il contributo della Regione, per offrire alle imprese una “guida”, uno strumento per non navigare a vista nel mare della nuova Politica comunitaria e della ridefinizione del sistema di aiuti che sarà applicato dal 1 gennaio 2005. Reinventare la consulenza è il compito che Coldiretti si è data e che ha intenzione di attuare anche attraverso i fondi della l.r. 37/99: la nuova Pac impone un ripensamento di strategie, un nuovo modo di fare impresa, e la consapevolezza delle imprese nelle scelte imprenditoriali è il primo importante traguardo che il nuovo contesto ci chiede di raggiungere. I progetti finanziati attraverso la l.r. 37/99 sono stati una grossa opportunità attraverso cui imparare a conoscere gli elementi dello scenario, a condividere queste conoscenze con i soci, ad interpretare queste conoscenze per aiutare le imprese a crescere. Una grossa opportunità, ma anche una grossa sfida per la nostra struttura. Innanzitutto perché la metodologia per gestire un progetto è una novità per le risorse interne e come tale ha richiesto una formazione specifica; poi perché tali progetti hanno richiesto la messa a sistema



delle risorse della struttura, e un contatto costante con il territorio. E' per questo che la scelta Coldiretti è ricaduta su progetti fortemente radicati sul territorio: una scelta integrata dei ruoli, che vede coinvolti in maniera sistemica la Federazione Regionale e le quattro Federazioni provinciali, con l'IRIPA Marche nella funzione di supporto alla progettazione e all'erogazione di pacchetti formativi per il personale, per le imprese e, indirettamente, per i consumatori. L'accordo di programma fra la Federazione Regionale, le Federazioni provinciali e l'IRIPA ha determinato un concreto coordinamento delle attività, che ha evidenziato due metodologie progettuali: la prima, con valenza di indirizzo politico-economico per le scelte delle imprese dinamiche, progettata da esperti nazionali e il mondo accademico, ha operato su quattro tematiche:

1. le aree protette
2. il marketing dei prodotti tradizionali e tipici
3. l'impatto della nuova Pac
4. la creazione di nuovi modelli di sviluppo rurale nei piccoli centri della Regione.

La seconda area di intervento ha portato alla progettazione di interventi di consulenza tecnica e animazione sul territorio, avvalendoci del supporto di esperti e di tecnici Coldiretti. Abbiamo cercato di unire le competenze per creare un sistema di interventi, nella convinzione che fosse necessario, nell'attuale contesto, dare punti di riferimento certi all'agricoltore. Questo deve essere l'obiettivo finale dei progetti, se per progetto intendiamo un modello di studio e analisi del territorio (nelle sue esigenze, caratteristiche e problematicità), il quale possa servire da base per una vera consulenza alle imprese: la consulenza, d'altra parte, è uno degli strumenti che la nuova Pac di Fischler ci chiede di mettere a disposizione delle imprese.



# ***I PROGETTI INTERPROVINCIALI: UNA SCELTA INTEGRATA DEL “SISTEMA MARCHE”***

## ***1 - LO SCENARIO SOCIO ECONOMICO DELLA NUOVA PAC - AMBITO OPERATIVO REGIONALE***

***🦁 Prodotti agroalimentari locali e della tradizione: loro ruolo nell'alimentazione e nello sviluppo del territorio***

*Marche*

***🦁 Imprese agricole innovative nelle aree protette: il Parco attivo. Valorizzazione di esperienze pioniere insediate nelle aree protette marchigiane e valutazione del ruolo delle politiche e delle istituzioni***

*Marche*

***🦁 Le Città rurali: Modelli dinamici di intersettorialità e creazione di manuali per la buona gestione delle realtà socio-economiche locali***

*Marche*

***🦁 Guida alla diversificazione delle soluzioni imprenditoriali, nella prospettiva del disaccoppiamento, dello sviluppo rurale e dei nuovi orientamenti del mercato***

*Marche*



## 2 - MARKETING E GESTIONE AZIENDALE - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE

 **Il territorio in un prodotto: dalla vendita diretta al marchio per una strategia di promozione dell'agricoltura**  
*Ancona*

 **Il consulente attivo nella gestione imprenditoriale dell'azienda agricola**  
*Ascoli Piceno*

 **"Farmer market", dal campo alla tavola**  
*Ascoli Piceno*

 **Il riorientamento dell'impresa agricola tramite l'analisi economica**  
*Macerata*

 **Diversificazione delle produzioni e bilancio aziendale**  
*Pesaro Urbino*

 **Il miglioramento del reddito aziendale**  
*Pesaro Urbino*

## 3- MULTIFUNZIONALITA' E AMBIENTE - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE

 **Non solo agricoltore: impresa e multifunzionalità nelle aree interne**

*Ancona*





 **Agricoltura baluardo del territorio: il ruolo dell'imprenditore nella difesa e tutela dell'ambiente**  
*Ancona*

 **La multifunzionalità e l'agriturismo di qualità**  
*Pesaro Urbino*

 **Le buone prassi e la sostenibilità ambientale**  
*Pesaro Urbino*

#### **4 - I SETTORI PRODUTTIVI: CEREALI E ORTOFRUTTA - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE**

 **Consulenza e assistenza specialistica alle imprese cerealicole del Maceratese**  
*Macerata*

 **Sviluppo delle superfici coltivate a cereali minori, leguminose minori e piante officinali nel Maceratese**  
*Macerata*

 **Consulenza volta al miglioramento e all'innovazione del settore ortofrutticolo nell'area geografica della Valdaso**  
*Ascoli Piceno*

 **Un marchio ortofrutticolo come mezzo di promozione del territorio della Valdaso**  
*Ascoli Piceno*



## LA RIFORMA DELLA PAC

Il 1 gennaio 2005 è la data che segna l'inizio del nuovo regime degli aiuti comunitari all'agricoltura; un regime di aiuti cosiddetto disaccoppiato, ossia slegato dalle quantità prodotte e addirittura dalla scelta per l'agricoltore di cosa produrre e se produrre per il futuro. Com'è evidente, si tratta di un principio innovativo, che sicuramente avrà effetti sulle scelte delle imprese, a maggior ragione nelle Marche, dove gran parte delle scelte colturali degli ultimi anni è stata determinata proprio dai contributi della Pac. Cosa cambierà per le imprese e come potrebbe evolvere lo scenario nel quale queste si muovono ed operano? Che corso prenderanno le scelte degli agricoltori d'ora in avanti?

A questi interrogativi non è certo facile rispondere: innanzitutto perché le scelte imprenditoriali sono determinate da fattori che non si limitano ad un calcolo puramente economico, ma riguardano anche fattori più specificamente sociali e culturali. Tutto dipenderà dalla capacità e dalla lungimiranza degli agricoltori, che la nuova Pac lascia liberi di decidere cosa produrre, rispondendo così alle dinamiche della domanda e del mercato. Questa è una grossa opportunità, ma per coglierla le imprese hanno bisogno di punti di riferimento precisi, come le istituzioni, le organizzazioni professionali, l'interprofessione, che possano quantomeno indirizzare le loro scelte e consigliare percorsi alternativi. Con la nuova PAC, infatti, si aprono spazi interessantissimi di attività per le imprese, alternative che spa-





ziano dalla multifunzionalità, alle possibilità offerte dallo sviluppo rurale, alla produzione di prodotti tipici e di qualità, usufruendo di aiuti concessi dall'articolo 69 del regolamento orizzontale, che tutela e aiuta gli agricoltori che decideranno di produrre "qualità". C'è poi tutto il capitolo relativo alla condizionalità, che è un vincolo a cui le imprese dovranno sottostare per continuare a fruire degli aiuti comunitari: la sfida in questo caso per gli agricoltori è quella di saper trasformare il vincolo in opportunità. In tal modo l'ambiente può diventare una risorsa per competere sul mercato, la condizionalità uno strumento per valorizzare il mondo rurale e l'agricoltura un baluardo del paesaggio e del territorio, risorse insostituibili e preziose. D'altronde, la condizionalità e la qualità sono ormai un prerequisito per poter avere i contributi della Pac, che ci ha garantito risorse finanziarie fino al 2013, ma ci chiede in cambio di rispettare l'ambiente e il territorio.

Gli aiuti a cui gli agricoltori hanno diritto - oltre ad essere disaccoppiati - confluiscono in un unico pagamento, il pagamento unico aziendale. Questo è un cambiamento di mentalità importante: ciò significa che gli aiuti non premieranno più lo status di agricoltore, e chi produce di più, ma il comportamento degli agricoltori, chi ha voglia di fare agricoltura. La Riforma punta a diminuire le risorse destinate alle misure di mercato (cosiddetto primo pilastro), a favore delle politiche di sviluppo rurale (secondo pilastro): la modulazione porta ad un drenaggio (5% a regime) di risorse finanziarie, che incrementeranno la dotazione finanziaria dei Piani di sviluppo regionali. Questo significa puntare a valorizzare il mondo rurale, la multifunzionalità dell'agricoltura, che è una fonte di reddito interessante per le imprese più innovative. Nelle parole di Fischler, la nuova Pac nasce per rendere "i prodotti dell'agricoltura



europea più competitivi, la politica agricola più verde, maggiormente orientata al mercato e al consumatore". Un consumatore che cominciava a dubitare ormai della bontà e dell'utilità dell'aiuto comunitario al settore agricolo: con la nuova Pac l'agricoltura recupera credibilità agli occhi del cittadino-consumatore, puntando a costruire un nuovo e più stretto "Patto con il consumatore". Per adeguarsi e rispondere al mutato scenario e ad un consumatore sempre più attento ed esigente, alle imprese si richiede uno sforzo: quello di guardarsi intorno, e di guardare avanti. In una parola: l'impresa agricola deve diversificare le proprie attività, deve produrre prodotti e servizi, deve farsi portatore di valori e della cultura che solo il mondo rurale può testimoniare.

La Riforma Fischler ha dato all'agricoltura una serie di strumenti che puntano ad agevolare questo percorso: sta ora all'agricoltore non lasciarsi sfuggire queste opportunità. Come può Coldiretti aiutarli ad orientarsi nel cambiamento? La parola chiave è la consulenza: le organizzazioni professionali per prime devono farsi carico di tale compito; ma per fare consulenza alle imprese occorre conoscere lo scenario nel quale le imprese stesse operano. La conoscenza degli elementi di scenario va poi necessariamente divulgata, altrimenti rischia di rimanere un esile esercizio teorico. Consulenza e divulgazione, dunque, al servizio delle imprese.



## *PAC E DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA*

I nuovi orientamenti comunitari, è bene ribadirlo, premiano comportamenti “virtuosi” dell’agricoltore, che guardando avanti, mette in atto soluzioni imprenditoriali innovative che introducono nell’azienda elementi di diversificazione e di multifunzionalità. L’obiettivo delle politiche comunitarie è l’affermazione di un “Nuovo Modello di Agricoltura Europea”, un modello in cui in realtà ritroviamo elementi che hanno contraddistinto l’agricoltura tradizionale italiana, cioè la multifunzionalità e la diversificazione delle attività produttive, in un’ottica di sviluppo sostenibile. E’ l’agricoltura dalle mille varianti e specificità, che assume caratteri peculiari in ragione del territorio, e che caratterizza il territorio: pertanto la Pac, non perdendo mai di vista anzi puntando a valorizzare queste peculiarità, apre nuovi spazi produttivi connessi alla richiesta all’agricoltura di nuovi beni e servizi da parte del cittadino-consumatore.

Cosa intendiamo quando parliamo di diversificazione e perché può essere la strada attraverso la quale crescere sul mercato e reagire ai cambiamenti della nuova Pac?

Il concetto di diversificazione è strettamente legato a quello di multifunzionalità: quest’ultimo indica l’integrazione, nella stessa azienda, di attività agricole tradizionali e attività extra-agricole (per esempio, artigianato, manutenzione ambientale, agriturismo); mentre la diversificazione riguarda l’ampliamento della gamma delle attività messe in atto dall’impresa, attraverso l’introduzione di nuovi



prodotti, nuovi servizi e nuovi processi. In poche parole, diversificare l'attività significa porre in essere attività nuove, che possano costituire una fonte di reddito alternativa e uno strumento per crescere e competere sul mercato. Il punto di partenza della discussione è che il reddito d'impresa è fatto di una serie di componenti: la Pac è solo una di queste. La legge di orientamento in agricoltura è un altro importante strumento a disposizione delle imprese: questa legge è uno stimolo importante per la modernizzazione del settore, e punta proprio sui concetti di multifunzionalità e diversificazione delle imprese. Non solo: oltre a puntare su questi obiettivi, offre all'agricoltore alcuni strumenti concreti per raggiungerli. In questo contesto, individuare strategie innovative messe in atto da imprese marchigiane significa individuare casi esemplari, verificarne la replicabilità, e stimolare altre imprese a seguire percorsi alternativi. Questa è la sfida del progetto; l'idea è che si possa costruire un "manuale" attraverso le difficoltà e i successi delle imprese esemplari, in modo da dare alle altre imprese una guida da seguire qualora decidano di puntare a mettere in atto quel modello agricolo europeo che la nuova Pac punta a costruire.



***IL PROGETTO: "GUIDA ALLA DIVERSIFICAZIONE  
DELLE SOLUZIONI IMPRENDITORIALI,  
NELLA PROSPETTIVA DEL DISACCOPPIAMENTO,  
DELLO SVILUPPO RURALE  
E DEI NUOVI ORIENTAMENTI DEL MERCATO"***

**LO SCENARIO ECONOMICO: LE MOTIVAZIONI  
DEL PROGETTO**

Un netto elemento di differenziazione caratterizza l'agricoltura marchigiana al confronto con quella delle altre regioni italiane (in particolare a quelle delle Regioni centrali): l'aver perduto più rapidamente l'orientamento ad alta intensità di lavoro della lunga tradizione mezzadrile e l'aver sviluppato una spinta specializzazione nelle colture cerealicole (specie grano duro) e industriali (barbabietola da zucchero, girasole). La tradizione storica nell'allevamento bovino (specie di razze da lavoro e carne, come la marchigiana) si è contratta e oggi gran parte delle attività di allevamento si svolgono in forme specializzate, a carattere industriale e con scarse connessioni con l'attività di coltivazione (spesso anche senza terra).

Corrispondentemente si sono decisamente semplificati gli ordinamenti policolturali ed integrati del passato (dove i cereali entravano in rotazione con le leguminose foraggie-re) e numerosissime aziende si sono concentrate nelle sole colture maggiormente meccanizzabili e nella produzione di "commodities" standardizzate. Nel contempo, l'attività in campo vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo, che pure si è specializzata e qualificata ed ha accresciuto la propria





capacità di produrre valore, si è in realtà contratta in termini di utilizzo della superficie agricola regionale, scendendo sotto il 10%.

L'effetto in termini di occupazione, rispetto alle regioni di confronto, è stato quello di una contrazione notevolmente più accelerata della forza lavoro agricola e scarso turn-over nelle campagne, tale che le Marche, con 19,8 anziani (più che 55enni) per giovane (meno che 35enne) ha il primato dell'invecchiamento tra le regioni (media italiana: 12,5).

La stretta correlazione tra sostegno comunitario e scelte produttive marchigiane è d'altra parte rivelata anche dai rapidi aggiustamenti nel tempo delle scelte produttive in relazione agli aggiustamenti nei livelli di protezione. Si prenda il caso del girasole, la cui coltura si estende in rapporto ai pagamenti diretti e si contrae decisamente quando essi si riducono. E' quello del girasole forse il caso più eclatante in cui la "coltivazione del contributo" fa aggio sulle ragioni di mercato e la produzione di profitto che da quella via ne può derivare.

Gli agricoltori marchigiani, in poche parole, nelle loro decisioni di impresa hanno seguito gli stimoli comunitari più dei loro colleghi di altre regioni. Ed oggi gran parte della continuità delle produzioni attuali dipende direttamente dalla continuità di quegli stimoli, dalla permanenza di quei sostegni. Questa dipendenza è ancora più accentuata se si considera quanta parte della superficie agricola della regione è impegnata nella produzione di commodities: circa i due terzi. In queste condizioni, in uno scenario dove la Pac cambia radicalmente, nel senso che si contrae il livello di protezione per le commodities, mentre si estendono le opportunità e gli incentivi verso altre strategie imprenditoriali (produzioni di qualità, filiere integrate e/o accorciate, multifunzionalità, agricoltura di servizio, ecc.), gran parte



degli agricoltori marchigiani si interroga su quali orientamenti adottare, con quale gradualità, con quali risorse. Analogamente, si tratta di aggiornare il sistema dei servizi necessari per le imprese, assistendoli nelle decisioni e facilitando il cambiamento se e dove opportuno. La Mid Term Review (MTR), in questo senso, rappresenta di per se stessa una netta linea di cesura: i sostegni alle commodities si contraggono, mentre i pagamenti disaccoppiati offrono nuovi gradi di libertà all'imprenditore. Nel contempo i condizionamenti ambientali, gli effetti della modulazione e le maggiori risorse per le politiche del secondo pilastro (sviluppo rurale) cambiano i termini di convenienza per nuove strategie. Ma è facile prevedere che il processo di riforma non si arresterà al punto di arrivo della MTR. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi (ad esempio il fallimento del vertice WTO di Cancun) e quelli che hanno di recente cambiato l'assetto dell'UE (Convention europea, allargamento ad Est, nuove Prospettive Finanziarie per il sessennio 2007-2014, ecc.) lasciano intravedere ulteriori consistenti aggiustamenti nella politica agricola e nelle altre politiche, difficili da prevedere nel modo, nella misura e nei tempi, ma certamente non ininfluenti sui risultati delle imprese agricole.

## **IL PROGETTO: LA STRATEGIA E LE ATTIVITÀ**

Il progetto consiste in un'attività di divulgazione, animazione e assistenza tecnico-economica per l'individuazione, la valutazione e l'avvio di esperienze imprenditoriali innovative, concentrandosi in particolare sulle imprese che attualmente risultano più consistentemente beneficiarie dei sostegni e delle politiche della PAC garanzia. Queste



stesse imprese sono presumibilmente quelle i cui risultati sono e saranno più direttamente influenzati dai cambiamenti introdotti nella PAC dalla MTR, sia in senso negativo (i minori pagamenti diretti), che in positivo (le maggiori possibilità di scelta connesse al disaccoppiamento).

Il lavoro consisterà, in una prima fase, nell'individuazione di esperienze imprenditoriali che, per le scelte compiute e per i risultati ottenuti, possano essere considerate esemplificative di possibili percorsi evolutivi per le imprese beneficiarie dell'azione divulgativa e di animazione. Di queste aziende pioniere (first-comers) verranno ricostruite, con opportune metodologie investigative, ma soprattutto facendo leva sull'esperienza dei tecnici Coldiretti, le strategie imprenditoriali fin qui adottate e l'esperienza compiuta attraverso l'analisi e la valutazione degli effetti direttamente da esse prodotti in termini di risultati economici (reddito, occupazione, collegamenti di mercato, assetti organizzativi, ecc.).

Questa verifica mirerà anche a comprendere come i caratteri delle relazioni familiari o di contesto (struttura e composizione della famiglia, presenza di giovani e possibilità di turn-over, struttura del reddito complessivo familiare, condizionamenti e opportunità offerti da integrazioni occupazionali o imprenditoriali extra-agricole, ecc.) abbiano influito ed influiscano sulle scelte compiute. A questo riguardo, speciale attenzione verrà rivolta alla comprensione dei problemi che il cambiamento di strategia imprenditoriale dell'impresa agricola apre sul fronte delle relazioni di mercato sia a monte (in termini di reperimento di nuovi fattori specifici), che soprattutto a valle (in termini di commercializzazione e adeguata valorizzazione delle nuove produzioni o dei nuovi servizi offerti).

Questa analisi è volta a verificare la disponibilità di sbocchi



commerciali e, se necessario, a svolgere attività di animazione ed assistenza anche nei settori collegati all'agricoltura nella filiera, eventualmente anche attraverso l'estensione ad essi dell'attività agricola in forma individuale o associata. Le imprese pioniere saranno utilizzate per realizzare, attraverso opportuni incontri e con la collaborazione degli stessi imprenditori e dei tecnici della Coldiretti, un'analisi dei punti di forza e di debolezza, oltre che delle opportunità e delle minacce, dell'esperienza imprenditoriale compiuta. L'esame sarà anche concentrato sulla verifica della replicabilità dell'esperienza imprenditoriale, della sua possibilità di adattamento a contesti differenti, degli effetti di mercato (in termini di complementarità o sostituzione) che possono generarsi ove l'esperienza dell'impresa pioniera venga replicata più volte nello stesso ambito territoriale.

L'obiettivo è quello di fornire una serie di linee guida per altre imprese (second-comers) che non abbiano ancora avviato strategie innovative nelle loro decisioni imprenditoriali, ma che intendano aggiustare le proprie decisioni ai mutamenti dei riferimenti di mercato e di politica agraria, o che comunque intendano valutarne l'opportunità. Le esperienze delle imprese pioniere verranno quindi esaminate come casi dimostrativi nel quadro del sistema delle risorse e dei vincoli specifici delle imprese beneficiarie dell'intervento, tenendo conto delle specifiche condizioni soggettive e di contesto.

A partire da questa prima analisi congiunta tra imprenditori ed esperienze imprenditoriali, il lavoro si svilupperà nell'analisi delle possibili strategie per il futuro, sia attraverso l'esperienza di chi abbia pionieristicamente già ri-orientato le proprie decisioni imprenditoriali realizzando esperienze che possano costituire modello per le scelte future degli imprenditori beneficiari dell'azione, sia attra-



verso simulazioni e verifiche di scenario.

Riassumendo, le azioni previste dal progetto includono la raccolta di informazioni presso le aziende attraverso un questionario, la redazione della "Guida per le imprese", sulla base dell'elaborazione dei dati, attività continue di animazione e divulgazione attraverso seminari e incontri sul territorio.

La Guida alla diversificazione sarà concepita come strumento flessibile, adattabile ad un'eventuale fruizione via Internet.

In linea di massima i suoi contenuti potrebbero essere i seguenti:

- ☞ raccolta sistematica di casi aziendali esemplari volti a costituire allo stesso tempo guida alla analisi per l'imprenditore di fronte al cambiamento indotto dalle riforme delle politiche agricole e strumento per la conoscenza dell'articolazione delle problematiche imprenditoriali nella regione;
- ☞ analisi dei punti di forza e di debolezza delle esperienze d'impresa per raggruppamenti di casi;
- ☞ raccolta di buone idee imprenditoriali e buone pratiche ad esse associate;
- ☞ repertorio di FAQ (frequent asked questions), ossia un elenco dei quesiti più frequenti sulle tematiche del progetto;
- ☞ "Simul-Farm": percorso guidato per la realizzazione di un piano di diversificazione e per la valutazione della sua fattibilità attraverso una strumentazione informativa e tecnica di supporto alla definizione di una strategia di impresa (business plan);
- ☞ test di valutazione di un progetto di diversificazione a confronto della permanenza nella condizione attuale.
- ☞ Glossario



## LE RISORSE ATTIVATE

Le risorse messe in campo per la realizzazione del progetto includono personale per il coordinamento delle attività, un comitato scientifico composto da esperti del mondo universitario, un team di tecnici Coldiretti, per l'assistenza tecnica e il contatto con le imprese e -naturalmente- le imprese!

Il progetto, inoltre, ha visto il coinvolgimento di altri enti e istituzioni; in particolare, collaborano alla buona riuscita del progetto le associazioni BovinMarche, OvinMarche e Confcooperative, che hanno assicurato il loro aiuto per la divulgazione su larga scala della valenza e dei risultati del progetto.





## *IL VALORE DEL PROGETTO PER IL TERRITORIO E PER L'IMPRESA*

Cosa vogliamo dare alle imprese e al territorio con questo progetto? Vogliamo offrire un servizio di valore, in particolare:

- ☐ capire insieme come sta cambiando la nuova politica agricola;
- ☐ vedere cosa cambierà concretamente per l'azienda;
- ☐ aiutare gli agricoltori a valutare le scelte che la nuova politica impone;
- ☐ verificare insieme le possibili scelte alternative e le conseguenze di ciascuna scelta;
- ☐ consigliare le imprese nella scelta di strategie che possano farle crescere sul mercato;
- ☐ far conoscere le esperienze innovative attraverso materiale pubblicato su Internet e sul nostro giornale;
- ☐ mettere tutti gli operatori al corrente della situazione di imprese che hanno scelto strategie innovative, decidendo di rischiare e mettersi sul mercato: capire le motivazioni, le difficoltà e le soddisfazioni di una tale scelta.

Tutto questo aiuterà gli agricoltori a conoscere meglio l'ambiente nel quale si muovono, valutare le opportunità che la nuova politica agricola offre e capire come poterle sfruttare al meglio.





## *IL RUOLO DELLE IMPRESE NEL PROGETTO*

Il percorso è ambizioso, e soprattutto non può essere realizzato senza la collaborazione concreta e fattiva delle imprese; è per questo che abbiamo previsto diverse attività per il coinvolgimento e l'animazione delle imprese sul territorio. Alle imprese che hanno aderito al progetto abbiamo chiesto un piccolo sforzo:

- ☐ partecipare ad un convegno di presentazione delle attività del progetto;
- ☐ mettere a disposizione dei nostri tecnici informazioni utili all'analisi delle realtà locali e materiale informativo sull'azienda da pubblicare su Internet e sul giornale della Federazione;
- ☐ valutare insieme ai nostri tecnici percorsi alternativi per la diversificazione delle attività e la crescita sul mercato.





## *LE SCADENZE DELLA PAC*

### **1° GENNAIO 2005**

Avvio del regime unico di pagamento: segna l'inizio dell'applicazione della Riforma Fischler in Italia

### **ENTRO IL 10 DICEMBRE 2004**

Ricognizione preventiva da parte di Ageo per l'individuazione degli aventi diritto al premio

### **ENTRO GENNAIO 2005**

Assegnazione provvisoria dei diritti da parte di Ageo

### **ENTRO IL 15 MAGGIO 2005**

Termine ultimo per la presentazione della domanda unica di aiuto, che rappresenta una conferma dell'assegnazione dei diritti

### **ENTRO IL 15 AGOSTO 2005**

Assegnazione definitiva dei diritti da parte di Ageo

### **ENTRO NOVEMBRE 2005**

Erogazione dell'aiuto comunitario





## **IL GLOSSARIO DELLA PAC**

### **REGOLAMENTO ORIZZONTALE (N. 1782/2003)**

E' il Regolamento approvato dalla Comunità Europea il 21 ottobre 2003: è detto anche regolamento base o trasversale, in quanto detta i principi fondamentali della riforma della politica agricola comunitaria decisa il 23 giugno 2003 a Bruxelles (cosiddetta Riforma Fischler).

### **MTR (MID TERM REVIEW), RIFORMA DI MEDIO TERMINE**

E' la definizione con cui ci si riferisce alla Riforma Fischler: è detta così perché si tratta di una riforma intervenuta a "metà percorso" rispetto all'approvazione di Agenda 2000.

### **DISACCOPIAMENTO**

Con questo aggettivo si definiscono gli aiuti "slegati" dalla produzione, ossia indipendenti da essa: gli aiuti disaccoppiati, in altre parole, non vengono erogati in base alla quantità prodotta dall'agricoltore; in altre parole, in base al disaccoppiamento l'agricoltore sarà libero di decidere se e cosa produrre: potrà decidere di produrre ciò che il mercato richiede (tranne colture permanenti e orticole), ma potrebbe anche scegliere di non produrre affatto. In quest'ultimo caso, tuttavia, l'agricoltore ha l'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità), altrimenti rischia di vedersi ridotti o tolti i contributi comunitari.





## **DEROGHE AL DISACCOPIAMENTO (OPZIONI)**

Opzioni previste dal regolamento orizzontale, in base alle quali era data facoltà agli stati membri di scegliere di non disaccoppiare alcune tipologie di aiuti, in tutto in parte, "in deroga", cioè come eccezione alla regola generale del disaccoppiamento.

## **DIRITTI ALL'AIUTO**

E' la quota di contributo che spetta all'agricoltore; è calcolata in base al calcolo della media triennale degli aiuti ricevuti dallo stesso nel cosiddetto periodo di riferimento (2000-2001-2002).

## **TRASFERIMENTO DEI DIRITTI ALL'AIUTO**

I diritti all'aiuto possono essere "trasferiti", ossia ceduti ad altri; ciò può avvenire in due modi: per vendita, con o senza terra, e per affitto (solo con la terra). Il trasferimento dei diritti all'aiuto senza terra può avvenire solo dopo che l'agricoltore ha utilizzato almeno l'80% di tali diritti per almeno un anno civile. Il trasferimento dei diritti può in ogni caso avvenire solo tra agricoltori di uno stesso Stato membro, tranne nel caso di successione. Si ha trasferimento di diritti infatti anche nel caso di successione o successione anticipata.

## **ETTARI AMMISSIBILI**

Si intendono con questa espressione gli ettari di terra ai quali può essere abbinato un diritto maturato dall'agricoltore. Può essere considerato come ettaro ammissibile ogni superficie agricola coltivata a seminativi o pascolo permanente, tranne le colture permanenti e forestali, le orticole e gli usi non agricoli; è compresa inoltre l'intera superficie foraggiera.





## **SUPERFICIE AMMESSA AL PAGAMENTO**

La superficie che beneficia del pagamento unico può essere destinata a qualsiasi attività agricola (disaccoppiamento), tranne che alle colture permanenti, alle produzioni ortofrutticole e alle patate diverse da quelle per la fabbricazione della fecola.

Tale superficie può anche non essere coltivata affatto, ma l'agricoltore ha l'obbligo di mantenerla in buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità).

## **IMPORTO DI RIFERIMENTO**

E' l'ammontare del contributo ottenuto dalla media degli aiuti percepiti dall'agricoltore nei tre anni del periodo di riferimento. Tale importo, suddiviso per la media degli ettari per i quali l'agricoltore ha ottenuto l'aiuto negli stessi anni, dà come risultato l'ammontare del diritto per ettaro.

## **PERIODO DI RIFERIMENTO**

E' il periodo, ossia gli anni 2000, 2001, 2002, che costituiscono la base per il calcolo dell'importo spettante all'agricoltore.

## **AIUTO UNICO AZIENDALE (PAGAMENTO UNICO; REGIME UNICO DI PAGAMENTO)**

L'importo di riferimento viene suddiviso in quote (diritti per ettaro); ogni diritto per ettaro maturato dall'agricoltore deve essere abbinato ad un ettaro ammissibile: moltiplicando l'importo del diritto per ettaro al numero di ettari ammissibili, si ottiene l'ammontare del pagamento che spetta all'agricoltore. Si parla di aiuto "unico", in quanto in esso confluiscono tutti i pagamenti che in precedenza l'a-



gricoltore riceveva separatamente, a seconda delle colture praticate. L'aiuto unico è definito altresì "aziendale", a sottolineare ancora una volta che l'importo non è legato alle coltivazioni, ma all'azienda.

### **PAGAMENTO DIRETTO**

E' il contributo fissato dalla nuova Pac: è detto diretto in quanto non più legato alla produzione ma "direttamente" all'azienda.

### **BENEFICIARI DEL PREMIO**

Avranno diritto al contributo coloro che hanno ricevuto pagamenti diretti durante il periodo di riferimento, ossia negli anni 2000, 2001, 2002.

### **MASSIMALE NAZIONALE**

E' l'ammontare massimo di risorse che la Comunità europea ha assegnato a ciascuno Stato membro.

### **MODULAZIONE**

Con questo termine ci si riferisce al fatto che con la nuova impostazione della Pac una parte degli aiuti diretti viene "tagliata" e spostata a favore di politiche per lo sviluppo rurale (i Piani di sviluppo rurali -PSR- delle Regioni). La modulazione è pertanto uno spostamento di risorse finanziarie; è detta "dinamica", in quanto è previsto un taglio progressivo di risorse, del 3% nel 2005, del 4% nel 2006 e del 5% dal 2007 al 2013.

### **DISCIPLINA FINANZIARIA**

Questo strumento permette di tenere sotto controllo la spesa agricola della Comunità europea, nel senso che consiste in un adattamento dei pagamenti diretti qualora le



previsioni indichino che si supererà il massimale di spesa stanziato per la Pac.

### **RISERVA NAZIONALE**

Gli Stati membri devono prevedere una riduzione degli importi di riferimento, pari al massimo al 3% del totale: le risorse così accantonate costituiranno un "fondo" destinato a quegli agricoltori che si trovano in una "situazione particolare", in base alla quale non hanno maturato nessun diritto. Un caso specifico è quello degli agricoltori che hanno cominciato l'attività agricola dopo il 31 dicembre 2002, o nel 2002 ma senza ricevere per quell'anno nessun contributo: in base al calcolo del contributo "storico", questi non avrebbero diritto a nessun pagamento, mentre vengono tutelati grazie alla riserva nazionale prevista dalla nuova Pac.

### **CONDIZIONALITA' (CROSS-COMPLIANCE)**

Con questo termine ci si riferisce al fatto che l'agricoltore riceverà gli aiuti "a condizione" di rispettare una serie di vincoli in materia ambientale, benessere animale e sicurezza alimentare.

### **C.G.O. : CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (ALLEGATO III)**

I criteri di gestione obbligatori contenuti nell'allegato III del Regolamento orizzontale e riguardanti il benessere animale, la salute delle piante, la sanità pubblica e l'ambiente. Si tratta di norme obbligatorie a cui l'agricoltore deve attenersi, per non rischiare di vedersi ridurre o togliere il contributo.

Tali norme fanno parte insieme a quelle previste dall'allegato IV (vedi sotto) della cosiddetta condizionalità; la



differenza tra le due categorie è che i c.g.o. fanno riferimento a normative precedenti.

### **B.C.A.A.: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (ALLEGATO IV)**

Si tratta di una serie di vincoli a cui l'agricoltore deve attenersi e che hanno lo scopo di proteggere il suolo dall'erosione, mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche, mantenere la struttura del suolo e assicurare un livello minimo di mantenimento per evitare il deterioramento del suolo e garantire la salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio. Anche in questo caso, si tratta di vincoli a cui è legata l'erogazione del contributo.

### **SISTEMA DI CONSULENZA AZIENDALE (AUDIT)**

E' un servizio di consulenza alle imprese che lo Stato membro dovrà istituire obbligatoriamente a partire dal 2007, ma gli agricoltori potranno decidere volontariamente di servirsene.

Lo scopo di questo servizio, detto anche audit aziendale, è quello di "accompagnare" gli agricoltori verso l'adeguamento alle nuove norme previste dalla condizionalità e per il benessere animale; e per guidare l'impresa verso una corretta gestione e verso un'agricoltura multifunzionale.

### **SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE E CONTROLLO**

Si tratta dal sistema istituito da ciascuno Stato per assicurare il controllo delle condizioni dichiarate nelle domande d'aiuto e dei requisiti per i quali è stato ottenuto il contributo.



## DOMANDE DI AIUTO

E' la domanda che l'agricoltore dovrà presentare per avere diritto a percepire i contributi; la novità della Pac risiede nella semplificazione, nel senso che con la riforma non sarà più necessario presentare diverse domande, ma una sola domanda sarà sufficiente per richiedere l'intero ammontare del contributo. Ciascun agricoltore dovrà presentare la domanda d'aiuto ogni anno, indicando per il primo anno tutte le particelle agricole dell'azienda e il numero e l'ammontare dei diritti; mentre per gli anni successivi, sarà sufficiente indicare solo gli elementi che cambiano rispetto all'anno precedente.

## DIRITTI DI RITIRO (SET-ASIDE)

E' il contributo che gli agricoltori ricevono per la messa a riposo dei terreni, cioè per il ritiro dalla produzione. Secondo la nuova Pac, gli agricoltori hanno diritto a un contributo pari alla media dei diritti di ritiro percepiti negli anni di riferimento, ossia nel triennio 2000-2002. Anche le superfici ritirate dalla produzioni devono essere mantenute in buone condizioni, secondo i principi stabiliti dalla condizionalità. Non sono tenute al rispetto dell'obbligo del ritiro le aziende che producono prodotti biologici.

## ARTICOLO 69 (AGRICOLTURA "DI QUALITÀ")

E' l'articolo del regolamento orizzontale che ha lo scopo di premiare l'agricoltura di qualità. Il Ministero delle Politiche Agricole ha deciso lo scorso agosto di trattenere l'8% del massimale per i seminativi, il 7% per la zootecnia bovina e il 5% per quella ovi-caprina (cioè delle risorse totali attribuitegli per questi settori), per premiare chi sceglierà di adoperarsi per fare produzioni che tutelino o valorizzino l'ambiente e chi farà prodotti di qualità.





### **FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI MARCHE**

VIA ACHILLE GRANDI 48/E - ANCONA  
TEL. 071 285671 - [marche@coldiretti.it](mailto:marche@coldiretti.it)

### **IRIPA MARCHE**

VIA ACHILLE GRANDI 48/E - ANCONA  
TEL. 071 2905015 - [stefano.pierini@coldiretti.it](mailto:stefano.pierini@coldiretti.it)

### **FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI ANCONA**

VIA MATTEOTTI 7 - ANCONA  
TEL. 071 207991 - [ancona@coldiretti.it](mailto:ancona@coldiretti.it)

### **FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI ASCOLI PICENO**

VIA ASIAGO 2 - ASCOLI PICENO  
TEL. 0736 253488 - [ascolipiceno@coldiretti.it](mailto:ascolipiceno@coldiretti.it)

### **FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI MACERATA**

VIA DEI VELINI 14 - MACERATA  
TEL. 0733 2441 - [macerata@coldiretti.it](mailto:macerata@coldiretti.it)

### **FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI PESARO URBINO**

P.LE MATTEOTTI 28 - PESARO  
TEL. 0722 37271 - [pesaro@coldiretti.it](mailto:pesaro@coldiretti.it)



QUESTA  
PUBBLICAZIONE  
È STATA  
REALIZZATA  
CON IL  
CONTRIBUTO  
DELLA L.R. 37/99-  
P.O. 2003 - 2005  
LINEA D'AZIONE:  
DIVULGAZIONE,  
ANIMAZIONE,  
INFORMAZIONE.



**COLDIRETTI  
MARCHE**

